

della pace. Il monumento è fattura dello scultore Marochetti, nato in Parigi di padre piemontese.

Due bassorilievi stanno ai due lati maggiori del piedistallo, uno rappresenta la battaglia di S. Quintino combattuta dal Duca, l'altro la conclusione del trattato di Castel Cambresis, pel quale Emanuele Filiberto ricuperò i suoi Stati.

Il monumento è alto metri 8,62: il piedistallo di granito s'alza da terra metri 4,22: la statua equestre è alta metri 4,40.

Su questa piazza, convertita in elegante anfiteatro alla foggia romana, ebbe luogo uno splendido torneo nel 1842 per festeggiare le nozze di Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, ora Re d'Italia, colla Principessa Adelaide Ranieri, ora defunta e ancor lagrimata. Il Duce delle giostre fu il Principe Ferdinando di Genova, che allora apparve insigne cavaliere, come pochi anni dopo si mostrò valente guerriero.

**Piazza Vittorio Emanuele.** — Questa piazza è forse la più ampia d'Europa. Aperta nel 1825, fu compiuta nello spazio di pochi anni. Essa venne dedicata a Re Vittorio Emanuele I in memoria del suo ritorno all'avita reggia, avvenuto il 20 maggio 1814 dopo sedici anni di esilio.

Gli edifizî che fiancheggiano la piazza, maestrevolmente disegnati dall'architetto Frizzi per celare il declivio del suolo, hanno bellissimi portici, che continuano quelli della via Po sino al fiume. Il lato di levante è sgombro, e lascia vedere la ridente scena della collina con il tempio della Gran Madre di Dio di fronte.

**Piazza del Palazzo di Città.** — È una piccola piazza che ha solo 2052 metri di superficie, ma è perfettamente regolare ed attornata da portici eleganti ed ingegnosamente disposti: sul lato di ponente sorge maestoso il Palazzo civico. Chiamavasi anticamente piazza *delle erbe*, perchè vi si faceva pubblico mercato di prodotti orticoli: le genti di Chieri aveano il privilegio di esporre in vendita le loro derrate sotto il grand'arco che ivi presso esisteva, detto la *Vólta rossa*, nei giorni di mercato e nel tempo della fiera detta di S. Giorgio.